Bet-el-za

"dove Dio risplende"

Amministrative 2022

Periodico della Comunità Pastorale
"S. Francesco" di Melzo

periodico trimestrale anno IV - numero 13 - marzo 2022
autorizzazione del tribunale di Milano n°193 del 25.03.2002
costo alla copia € 3.00; costo abbonamento e consegna a domicilio € 12.00;
socio sostenitore (abbonamento e consegna a domicilio) € 15.00

Sommario:

Editoriale	3
La situazione in Ucraina	5
Intervista ai Candidati-Sindaco di Melzo	8
Fenomeno "Baby-Gang"	23
Incontro Mondiale delle Famiglie	27
" Per-corso " al Matrimonio Cristiano	29
Caritas: un cammino che continua	31
La speranza nella Divina Commedia	33
Il Cenacolo Leonardesco	36
Vita Comune per la carità	38
Le vignette di Gioba	42

Redazione

Direttore responsabile:
Magugliani dr. don Mauro
Pubblicista, iscritto all'albo professionale dell'Ordine dei Giornalisti n° 152660 (Roma, 27,06,2001)

Redazione
Biancardi Paolo
Brambilla Pinuccia
Busetti Giulia
Guastalla Luigi
Marigliano Riccardo
Santambrogio Tiziana
Stagnaro Stefano

Abbonamenti e Pubblicità:
Brambilla Pinuccia

Grafica, impaginazione e stampa:
Granata Luigi

Redazione e amministrazione:
20066 MELZO, via S. Alessandro, 11

Abbonamenti:
per ogni tipo di informazione tel02-9550305;
oppure indirizzo e-mail: segreteriacentrale@chiesadimelzo.it

Bet el za periodico trimestrale.
Pubblicazione registrata al tribunale di Milano
numero 193 del 25.03.2002

Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica sono riservati.

Garanzie di riservatezza per gli abbonati.
L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione ai sensi del D. lgs. 51/2018.

di
MAGUGLIANI DON MAURO
Prevosto della Città

Benedetta normalità!

Quante volte abbiamo subìto o addirittura "maledetto" la quotidianità con i suoi gesti normali e le sue sequenze abitudinarie…

Alzarsi, recarsi al lavoro o a scuola, rientrare in famiglia, cenare insieme, stare un po' sul divano, raccontarsi la giornata, discutere dei figli o delle incombenze di casa, fare la spesa settimanale, recarci in chiesa la domenica, andare a trovare i nonni, comprare dei vestiti o semplicemente passeggiare per le vie del centro…

Quanti gesti "normali", feriali, quasi scontati, ma che se non ci fossero cosa sarebbe la nostra vita?! Per non parlare di quelle relazioni e di quegli affetti che proprio attraverso questi gesti quotidiani si intessono, si intrecciano, maturano o vanno in crisi e che sono il vero obiettivo di tutto e ciò che rende bella e interessante la nostra esistenza.

Ultimamente però ci siamo accorti che **la normalità non esiste più**: siamo trascorsi da un'emergenza ad un'altra che ci stanno facendo rimpiangere quella ferialità che tanto abbiamo snobbato considerandola banale o pesante o di poco valore.

Ormai tutti abbiamo il fiato corto e a chi ci diceva che *"tutto andrà bene"* potremmo ormai ridere in faccia!

Per non parlare poi delle contraddizioni di cui ci siamo resi protagonisti: dall'implorare un messianico vaccino fin poi a denigrarlo come cosa demoniaca; dall'invocare la pace fino a fornire di armamenti le fazioni in guerra; dall'esaltare gli operatori sanitari come eroi fino a sputare loro in faccia; dall'emotività a mille nei confronti del popolo ucraino al rifiuto di tutti gli altri migranti; dal bonus psicologico per i giovani alle mancate sovvenzioni alle università o alle precarie (se non addirittura ingiuste) condizioni dei giovani che si introducono nel contesto lavorativo; dai retorici proclami in merito alla transizione ecologica agli sprechi e alla mancanza di rispetto non solo dell'ambiente, ma soprattutto delle persone; da un buonismo diffuso ed emozionale ad un'aggressività da paura!

Mi pare di capire che simili contraddizioni si creano quando **non vi sono alternative** che possano effettivamente mostrare alle persone che esiste una modalità migliore e bella di vivere l'esistenza!

Infatti quale alternativa si propone al relativismo attuale?

Quale alternativa al liberismo economico o al capitalismo (che sia quello occidentale o quello di stato)?

Quale alternativa al mancato rispetto dei diritti umani così come ad una libertà individualista?

Al male, alla cattiveria, alla prepotenza, al menefreghismo… non pare di vedere alternative attraenti e belle, neppure (a volte) tra chi si professa credente!

Eppure il bene esiste, agisce silenzioso e senza risparmiarsi: è fatto di scelte controcorrente, di gesti solidali, di iniziative concrete e generose, di perseveranza stupefacente e di martirio quotidiano.

Forse però è tempo che questo bene si veda e faccia chiasso, non per mettersi in mostra e tantomeno per rilevanza mediatica; piuttosto per… **un'urgenza umanitaria!!**

Sì, ritengo che oggi la vera urgenza umanitaria consista nella **necessità del Bene che sia alternativa efficace e propositiva** al tanto male a cui ci stiamo abituando con cinismo e rassegnazione!

Occorre che il Bene sieda tra gli scranni dei governi e delle governance; che dica la sua tra le voci della finanza e dei mercati; che divenga virtù e non rimanga semplicemente un valore; che pervada i cuori, ma anche le intelligenze perché nulla è più irragionevole del male; che trovi ascolto nelle coscienze dei singoli come nelle costituzioni degli Stati; che dilaghi anche sui social e sui media a fronte dell'imbecillità, del cattivo gusto e della mediocrità; che sia pubblicizzato non per ottenere audience, ma perché il bene fa bene; che sia attraente e attrattivo perché davvero bello!

Ecco in cosa dovrebbe consistere la forza e la speranza della Pasqua; questo dovrebbe essere il volto cristiano di chi crede.

E proprio la quotidiana ferialità del tempo e delle scelte rimane il serio banco di prova di ciò che davvero plasma e costruisce un mondo nuovo,… alternativo appunto!

di
Pope Ambrogio Makar
Archimandrita della Parrocchia
della Chiesa Russo-Ortodossa
di Milano

La complessa situazione della Chiesa Ortodossa in Ucraina

"Per noi occidentali è difficile capire le ragioni delle varie parti e perché ci sia una guerra".

Ho preso questa vostra frase per descrivere concretamente cosa succede in Ucraina e perché proprio questo accade.

L'Ucraina ha la sua frontiera orientale con la Russia dove ci sono due regioni ucraine: Lugansk e Donetsk. Queste due regioni insieme si chiamano Donbass.

Però più vicino alla frontiera in questo territorio vivono tanti russi. Quando c'era l'Unione Sovietica i Russi vivevano liberamente in Donbass, ma dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica la gente russa voleva essere in Russia, e non in Ucraina.

Per questo nell'anno 2014 ci furono conflitti tra il governo ucraino e questi attivisti della libertà dall'Ucraina.

Questo conflitto ha creato in queste due regioni due territori più vicini alla frontiera con la Russia.

Questi territori sono stati separati dalle regioni Lugansk e Donetsk e dall' Ucraina stessa e hanno creato due Paesi non riconosciuti dagli altri Paesi del mondo: la Repubblica Popolare di Donetsk e la Repubblica Popolare di Lugansk.

Fino ad oggi questo conflitto esiste e crea tensione fra i Paesi circostanti.

Il problema non si risolve perché ci sono pensieri e desideri diversi e non si possono trovare soluzioni per questo problema, ne tanto meno la pace.

Per questo la Chiesa Russa Ortodossa prega ogni giorno chiedendo a Dio di aiutarci a trovare la strada per risolvere questo problema.

La Chiesa Ortodossa chiede anche agli altri cristiani di pregare e chiedere a Dio per darci la pace.

Anche nella Chiesa Ortodossa in Ucraina cresce il problema con gli scismatici, cioè ortodossi che si sono separati dalla Chiesa Ortodossa Ucraina, perché il Patriarcato di Costantinopoli ha creato in Ucraina un'altra Chiesa Ortodossa separata dalla nostra Chiesa Ortodossa Ucraina che è la parte della Chiesa Ortodossa Russa.

Quindi non c'è la pace neppure tra le Chiese Ortodosse e per questo il conflitto in Ucraina continua ad esistere e non si ferma.

Per questo chiediamo le vostre preghiere per trovare la pace in Ucraina.

Attraverso questa difficoltà in Ucraina si crea anche una situazione difficile per l'economia nel nostro Paese.

Perché l'Ucraina economicamente è divenuta isolata dai tanti Paesi e questo distrugge l'economia nel nostro Paese.

E poiché l'economia Ucraina è strettamente dipendente da quella sovietica, ora la sua economia è praticamente distrutta.

Però l'Ucraina avendo tante risorse può cominciare a creare la propria economia e a svilupparla creando nuove relazioni con i tanti Paesi nel mondo e proprio con la Russia e anche con l'Italia anche se ciò crea molte tensioni nelle relazioni con la Russia.

Purtroppo ci sono i tantissimi problemi legati all'economia ed essendo isolata, l'Ucraina deve scegliere e svilupparsi di più da sola o con i Paesi Europei e prima di tutto con l'Italia che è aperta ai contatti con il nostro Paese.

Anche perché la diaspora ucraina in Italia è molto grande e rende concreta la prospettiva di sviluppare i contatti economici tra Ucraina ed Italia.

Questo sviluppo noi crediamo che porterà al mondo la pace e l'Ucraina avrà buoni rapporti e contatti economici anche con la Russia e gli altri Paesi del mondo.

Per questo noi preghiamo ogni giorno e chiediamo Dio di aiutarci e darci lo sviluppo economico e altre buone relazioni con gli altri Paesi così da avere la pace nel nostro mondo.

Ancora di nuovo chiediamo le vostre preghiere per il nostro paese, l'Ucraina, per i suoi sviluppi economici e spirituali e i buoni rapporti tra i nostri Paesi

Libreria
Sant'Alessandro
Piazza Sant'Alessandro – Melzo
Tel. **02-92958370**

Orari di Apertura

martedì – mercoledì – giovedì -venerdì
dalle ore 9:00 alle 12:00
sabato: ore 9:00 - 12 e ore 16:00 - 19:00
domenica: dalle ore 9:00 alle 12:00
lunedì: chiusura

Studio Protto

Studio Associato
di Consulenza del Lavoro,
Fiscale e Societaria

Lo Studio Protto

È specializzato in consulenza del lavoro, nell'assistenza e consulenza fiscale e tributaria da oltre 50 anni.

Attualmente vanta un organico composto da 3 professionisti e 20 collaboratori che garantiscono al Cliente un servizio efficiente ed aggiornato nel campo della consulenza del lavoro ed in materia fiscale per fornirgli assistenza nella gestione delle scelte e nella soluzione delle problematiche e soprattutto nell'adempimento degli obblighi dettati dalle normative.

Rag. Roberto Protto
Consulente del Lavoro - Revisore Contabile

Dott.ssa Marta Protto
Dottore Commercialista - Revisore Contabile

Dott.ssa Chiara Cazzaniga
Consulente del Lavoro

Studio Protto
Studio Associato
di Consulenza del Lavoro,
Fiscale e Societaria

Via Martiri della Libertà, 44 - 20066 Melzo (MI)
Tel. 02/95.71.03.21 r.a. - Telefax 02/95.50.071
info@studioprotto.it - www.studioprotto.it

A cura di
Paolo Biancardi
Luigi Guastalla
della nostra Redazione

Intervista ai Candidati – Sindaco di Melzo

La nostra Redazione ha intervistato i candidati-sindaco della nostra Città, nella convinzione che la Comunità cristiana non può essere indifferente a quanto accade nella società civile!
Rimane chiaro che la Chiesa NON fa politica e non prende posizione per nessuno, ma non può mai rinunciare al vaglio del Vangelo per leggere e interpretare ogni altra realtà, compresa la "politica" che nella sua accezione originaria significa "la gestione della polis", ossia l'arte del vivere insieme.

Antonio Fusè
Lista Civica
"Insieme per Melzo"

Franco Guzzetti
Lista Civica
"Melzo si rigenera"

Federica Casalino
Movimento 5 Stelle

Rocco Martelli
Partito Democratico

D. *Perché ha deciso di ri-candidarsi a sindaco?*

R. **Fusè:** Per dare continuità all'azione amministrativa intrapresa in questi anni.

L'epidemia Covid 19 ha bloccato diverse attività e non ci ha permesso di portare a compimento le iniziative che avevamo già deciso.

Un ulteriore mandato ci permetterebbe di completare il percorso che abbiamo iniziato.

D. *Perché ha deciso di candidarsi a sindaco?*

R. **Guzzetti:** Quando a giugno dello scorso anno ho dato le dimissioni dal ruolo di assessore alle infrastrutture e patrimonio della giunta Fusè, mi ero ripromesso di non impegnarmi più, a causa della grande delusione degli ultimi 4 anni di impegno politico con "Insieme per Melzo".

Sono state le persone che da subito mi hanno cercato e ho incontrato, che mi hanno spinto a ripensarci.

Tanti cittadini mi fermavano e mi dicevano: "Adesso tocca a lei; lei è in grado di dare una svolta al lento declino di Melzo!".

La fiducia dei cittadini (alcuni dei quali conosco appena) mi ha mosso e poi ho visto che attorno a me oltre ad alcune persone più esperte è nata una attrattiva che ha coinvolto numerosi giovani, cosa che non mi aspettavo.

Ritengo che le occasioni che la vita ci pone davanti siano la strada che Gesù ci propone di vivere; a me nella vita non

piace fare "lo slalom" per cercare di andare avanti con il mio progetto e non avere problemi, pur avendo tante passioni: mi piace la mia famiglia e i miei nipotini, sono da sempre un appassionato ciclista, sono un Alpino, ….

Ho perciò considerato sul serio la possibilità di candidarmi Sindaco, ben sapendo che l'impegno richiesto è grande, anche perché non sono in pensione e quindi dovrò anche continuare il mio lavoro.

Sono convinto che Melzo abbia grandi possibilità e possa tornare ad essere la Città di riferimento della Martesana.

R. **Casalino:** I nostri attivisti e i nostri portavoce mi hanno chiesto di scendere in campo in prima persona per continuare a portare avanti le battaglie che il "Movimento 5 Stelle" melzese ha combattuto negli ultimi anni.

Il gruppo locale è stato molto presente su tutte le tematiche che hanno riguardato la nostra Città nell'ultimo lustro; dai problemi ambientali (come la contaminazione da amianto nelle aree dismesse), alla sicurezza (vedi richiesta di incrementare la qualità delle telecamere di sicurezza sul territorio), ai problemi delle case Aler, alla denuncia del declino del nostro ospedale o alle questioni legate agli istituti comprensivi scolastici melzesi o dell'edilizia pubblica.

Abbiamo proposto e portato a inizio legislatura la diretta streaming del consiglio comunale (prima assente) come una delle prime proposte di trasparenza storiche del "Movimento 5 Stelle".

Ora è il momento di rilanciare queste e nuove questioni cruciali del nostro territorio e affrontarle con la visione che solo una donna può dare dei problemi (con la prospettiva di una mamma che lavora).

Mi sono impegnata molto in questi anni in attività di volontariato e sociali per la nostra Città.

Sono membro del Consiglio d'Istituto presso l'I.C. Mascagni. Insieme ad altri genitori siamo stati impegnati in prima linea per impedire che la scuola di via Bologna finisse stravolta da un progetto di riqualificazione completamente sbagliato.

La raccolta firme alla quale ho partecipato in prima linea ha portato ad una correzione sostanziale di quell'idea di scuola relegata ai piani superiori dell'edificio.

Sono attiva nella Proloco e ho collaborato negli anni scorsi con le associazioni dei commercianti e con la Caritas.

Ho ben chiaro quali siano le enormi potenzialità di questa comunità, ma conosco anche i molti problemi che devono essere finalmente affrontati e risolti.

Dal mio punto di vista fino ad oggi si sono rimosse delle criticità importanti per evitare di doverle affrontare.

Il cambiamento e la visione di futuro sul lungo periodo sono sempre mancati a chi ha amministrato la città negli ultimi 30 anni. Hanno prevalso i piccoli interessi di bottega sull'interesse collettivo.

R. **Martelli:** La mia decisione è maturata dopo profonda riflessione che mi ha portato a scendere in campo allo scopo di dare una svolta politica e amministrativa alla nostra Città.

Alla politica oggi vengono chieste esperienza, capacità e buon senso per risolvere i complessi problemi che travagliano la Società.

D. Qual è la figura politica o tecnica (nazionale o internazionale) a cui si ispira e perché?

R. **Fusè:** Come sicuramente sapete le nostre Liste Civiche non hanno riferimenti o vicinanza con i partiti nazionali.

Pensiamo che la funzione dei partiti, pure importante, non sia essenziale a livello locale, dove riteniamo che tutti i cittadini che hanno a cuore il futuro della loro Città debbano potersi impegnare senza ostacoli ideologici.

Tuttavia a livello nazionale pensiamo che una figura competente e prammatica come quella del Presidente del Consiglio Draghi, possa essere di sicuro riferimento per un amministratore locale.

R. **Casalino:** Credo che Giuseppe Conte sia stato il miglior Presidente del Consiglio degli ultimi anni ed anche quello più sottostimato.

Si è trovato ad affrontare un'esperienza di gestione pandemica senza precedenti ed è stato in grado di affrontarla con un invidiabile sangue freddo, equilibrio, grande empatia e umanità.

E' stato in grado di portare in Italia i fondi del PNRR dopo una lunga e difficile trattativa in Europa.

Troppi fingono di non ricordare o di non sapere che il merito è solo suo.

R. **Guzzetti:** Io mi ritengo una persona tecnica, non politica. Nel caso dovessi diventare Sindaco, dovrò imparare a essere più "politico".
L'esperienza maturata negli anni da assessore mi ha fatto capire che l'impegno, il lavoro e le competenze sono quello che spesso mancano, soprattutto ai politici, che quindi faticano a cogliere le opportunità che un po' per tutte le città arrivano, anche per Melzo. In questo senso, pur con le dovute differenze, è l'attuale premier Draghi la persona che maggiormente mi colpisce in positivo (anche se è anomala a mio avviso la maggioranza che lo sostiene).

R. **Martelli:** La figura dell'uomo politico che mi ha attirato verso gli ideali e i valori laici e socialisti è stato il grande Presidente della Repubblica Sandro Pertini.

Pertini ha saputo legare molto bene il rapporto tra istituzioni e cittadini ed ha incarnato bene l'idea del politico al servizio della Comunità e del bene comune.

La Figura religiosa che oggi mi attrae molto è quella di Papa Francesco perché lotta per difendere gli ultimi e insiste molto sul bene comune.

D. Un pregio ed un difetto della precedente amministrazione

R. **Fusè:** Chi è senza difetti scagli la prima pietra. Anzi è proprio sui difetti che ci sono sempre opportunità di riflessione per migliorare.

R. **Guzzetti:** Il pregio della precedente amministrazione a mio avviso è stato quello di aver intercettato molti finanziamenti pubblici in un periodo dove non era facile ottenerli, prima che la pandemia motivasse l'avvio del PNRR che ora promette a tutti un sacco di denaro.

Il difetto più grande è di essersi chiusa in sé stessa, di non aver dialogato al suo interno sui grandi problemi della Città, di non aver dialogato con le forze politiche di opposizione, di non aver dialogato con cittadini, commercianti, famiglie e di aver avuto paura a prendere scelte politiche importanti, ma necessarie (in particolare Galbani, Piano di Governo del Territorio e sviluppo della logistica).

R. **Casalino:** Un'amministrazione di persone sicuramente molto legata alla Città e all'associazionismo, che è una realtà molto importante del nostro tessuto sociale.

Si tratta però di persone che dopo 20 anni hanno finito la loro spinta emotiva e il loro slancio ideale.

Ora sembra che si tratti più che altro di una lenta agonia di una classe dirigente che non ha più nulla da dare alla Città e che non ha un'idea di futuro.

C'è bisogno di rinnovamento (come fisiologico) ovunque una forza politica governi ormai da oltre 20 anni.

Una svolta è necessaria perché la Città si è avvitata in una spirale recessiva per la quale gli attuali amministratori sono in parte responsabili.

R. **Martelli:** Con la passata Amministrazione ho avuto buoni rapporti di lavoro, sia professionali che umani; in azienda avevo delega nei rapporti con le Istituzioni.

Ritengo che liste Civiche abbiano raggiunto il loro limite amministrativo e non abbiano più quella carica innovativa iniziale. In 15 anni non hanno saputo pianificare un progetto per il futuro della Città.

Si sono chiuse nel perimetro dei confini comunali, senza confrontarsi e condividere (parola utilizzata solo in campagna elettorale) e magari consorziarsi su alcune iniziative utili con i comuni confinanti.

D. Quali sono i tre punti principali su cui lavorerà la sua giunta qualora fosse eletto?

R. **Fusè:** Sicuramente di fondamentale importanza il completamento dell'accordo con il nuovo proprietario delle aree Galbani.

Lo sviluppo di quest'area è di fondamentale importanza anche per lo sviluppo della nostra Città.

Poi il completamento del programma di rinnovamento delle nostre strutture scolastiche: finire la ristrutturazione della primaria di Via Bologna, che permetterà di dare anche una nuova sede al Centro Diurno Disabili ed alla Don Gnocchi; costruire la nuova secondaria in Viale Gavazzi, per la quale abbiamo già ottenuto i finanziamenti; infine ottenere con i bandi del PNRR un adeguato finanziamento per la ristrutturazione della secondaria di Via Mascagni.

Infine abbiamo intenzione di rivedere completamente l'arredo urbano del nostro Centro Storico, per renderlo maggiormente vivibile ad attrattivo per i nostri concittadini.

R. **Guzzetti:** In parte ho già risposto e corrispondono ai 3 primi punti del mio programma.

1) Il mondo intero ha compreso come sia necessaria una transizione ecologica profonda, che rispetti l'ambiente e le biodiversità.

Per Melzo questo significa in primo luogo avere rispetto del proprio territorio, soprattutto di quello ancora non edificato e non coltivato in modo intensivo.

Ma anche intervenire in modo moderno sull'edificato esistente con la logica della rigenerazione urbana.

Non a caso la lista civica che mi rappresenta si chiama "Melzo si rigenera".

Quindi primo punto approvare il nuovo Piano di Governo del Territorio che è il progetto di città per i prossimi anni.

2) Vanno avviati con decisione gli interventi sulle aree ex-Galbani, in particolare quello in centro a fianco della fermata ferroviaria, dove sono previsti più di 200 nuovi appartamenti di elevata qualità, occorre riqualificare il centro storico rendendolo più attrattivo e vivibile per le famiglie e per i giovani, aiutando in questo modo le attività commerciali.

Penso possa essere utile riportare in centro il mercato del martedì, per quanto possibile, avviando altri interventi per rendere il nucleo storico il posto dove le famiglie possano andare a fare merenda e incontrarsi con gli amici.

Nella nostra Città ci sono tre istituti scolastici di notevole qualità che attraggono molti bambini di famiglie non melzesi; purtroppo non c'è una analoga attrattiva da parte del nostro centro storico che è molto spesso vuoto, poco decoroso e molto sporco.

3) Occorre riprendere con forza e determinazione i contatti politici operativi con Città Metropolitana e Regione Lombardia dove negli ultimi anni non abbiamo avuto alcun peso.

Per questo la mia lista civica "Melzo si rigenera" sarà appoggiata dai partiti ufficiali che hanno i loro riferimenti negli organi territoriali citati.

Sarà da governare con estrema attenzione lo sviluppo della logistica su ferro, con il potenziamento del nodo logistico che occupa buona parte dell'area artigianale di Melzo; Melzo è uno dei retroporti individuati dal Decreto Genova con molti investimenti pronti per essere impiegati.

Nasceranno molti nuovi posti di lavoro, buona parte dei quali dedicati a laureati, e di conseguenza arriveranno nuovi cittadini; sarà però importante avere una attenzione all'impatto territoriale degli interventi ad oggi non ancora progettati, cogliendo l'occasione per migliorare un po' tutto l'attuale comparto artigianale.

Altro fondamentale argomento di valore sovracomunale è l'Ospedale che va rivalutato e non deve rimanere in secondo piano rispetto all'ospedale di Melegnano che non è certo comodo per i nostri cittadini e per tutto il territorio della Martesana.

R. **Casalino:** Rilancio della socialità e delle attività economiche in Città.

- Dare la giusta priorità ai bisogni di famiglie e giovani, fino ad ora completamente trascurati.
- Arredo urbano fermo agli anni 80.

Dobbiamo rendere la nostra Melzo la città in cui la qualità della vita sia superiore rispetto ad altre realtà del territorio. Le condizioni ci sono tutte.

Ora occorre rimboccarsi le maniche.

R. **Martelli:** In primis il rilancio politico-istituzionale, attraverso il PGT (Piano di Governo del Territorio), con un programma che punti alla rigenerazione urbana e soprattutto a ridurre al minimo il consumo di suolo.

Rigenerazione del commercio locale e una buona politica per i giovani, favorendo il loro insediamento e la crescita sociale e culturale..

D. Quali programmi avete per riqualificare l'area della ex zona Galbani?

R. **Fusè:** Entro la fine della nostra consiliatura porteremo in Consiglio Comunale il Programma di Intervento che stiamo concordando con il nuovo proprietario delle aree.

Nell'arco di alcuni anni si prevede la costruzione di circa 200 appartamenti in area stazione, che dovrebbero portare ad un incremento della popolazione e delle famiglie residenti.

Nell'area porcilaie invece è previsto l'insediamento di un supermercato di medie dimensioni e di altre attività ancora da indentificare.

R. **Guzzetti:** Devo dire che è stato proprio l'immobilismo sull'area Galbani a farmi prendere la decisione definitiva di abbandonare la giunta Fusè.

A mio avviso, si sarebbe dovuto lavorare in questi anni in modo completamente differente con i vari operatori che si sono dimostrati interessati.

In ogni caso ora un operatore di qualità esiste, l'attuale amministrazione sta molto lentamente completando l'iter amministrativo per avviare gli interventi che sono già tutti sostanzialmente pianificati.

Se si fosse lavorato a livello politico con più impegno e determinazione avremmo probabilmente le gru e le ruspe già in azione, non solo per togliere le erbacce nell'area.

L'area in centro sarà davvero bella e innovativa, andrà anche a risolvere la viabilità cittadina ora strozzata al semaforo di via Cavour, consentirà una innovativa mobilità ciclo pedonale e permetterà di ricucire le due parti di città divise dalla ferrovia.

Dovremo però stare molto attenti alla qualità delle opere pubbliche previste, che dovranno essere realizzate prioritariamente a tutti gli altri interventi edificatori.

Finalmente si risolverà questo annoso problema che per anni è stato la cartolina negativa di presentazione della nostra Città

Nella zona delle porcilaie sorgerà un supermercato di qualità di medie dimensioni.

Anche questo è ormai definito negli accordi con il proprietario e anche su questo insisto a dire che si sarebbe dovuto lavorare in modo differente per soluzioni che potevano essere migliori per la nostra Città.

Si coglie l'occasione per riqualificare l'area del Molgora per collegare con maggior sicurezza la zona della bocciofila, degli orti e degli spazi sociali esistenti aldilà della provinciale.

R. **Casalino:** Come chi amministra la Città sa bene, la zona ex Galbani è già stata acquisita da un compratore che ha un progetto già più volte sottoposto al vaglio dei consiglieri comunali.

L'attuale compratore intende investire in una piastra commerciale nell'area della ex-porcilaia e una nuova zona residenziale nella zona della stazione ferroviaria.

La nuova amministrazione dovrà cercare di ottenere il massimo delle opere di compensazione e cercare di rendere questi progetti quanto più appetibili possibile dalle giovani famiglie che desiderano vivere in una città tranquilla, viva, ma perfettamente collegata con Milano.

R. **Martelli:** Ricordo ai lettori più giovani, che se oggi l'area Galbani è ancora un' area incompiuta, la motivazione è da chiedere alle liste, le quali, hanno bloccato il contratto di accordo stipulato nel 2004 dalla giunta di centrosinistra.

Essa aveva, per correttezza etica, rinviato all'Amministrazione subentrante (in quanto c'erano le elezioni) la firma definitiva dell'accordo.

Gli anni successivi, con l'arrivo della crisi economica, l'azienda è fallita.
Il risultato è ancora sotto i nostri occhi.

L'anno scorso finalmente un imprenditore ha sottoscritto il preliminare di acquisizione dell'area e il Partito Democratico di Melzo su invito della Giunta ha presentato una proposta alternativa a quella illustrata in Commissione Territorio.

Ebbene, La Giunta delle Liste ha bocciato la nostra proposta nel modo più arrogante e maleducato possibile.

Certamente abbiamo proposte alternative per l'area Galbani, ma credo che le nostre resteranno solo sulla carta; se dovessimo vincere faremo il possibile per aggiustare alcune scelte molto discutibili.

D. Come pensa di rendere più vivibile Melzo rivitalizzandola, senza che diventi un dormitorio, ad esempio nella viabilità, nella qualità dei servizi pubblici; in sostanza: come vuole cambiare la città di Melzo?

R. **Fusè:** Il cambiamento di una città non può avvenire in tempi brevi, e spesso dipende da fattori che superano le possibilità di una amministrazione locale.

Pensiamo, ad esempio, ai cambiamenti nello stile di vita che ha portato l'informatizzazione, agli acquisti on-line sempre più diffusi, alla quasi scomparsa della figura della casalinga ecc.

Dobbiamo però rilevare che Melzo ha una qualità e quantità di servizi pubblici veramente importante, pensiamo all'Ospedale, alla fermata ferroviaria, alla presenza dell'INPS, al cinema Arcadia ecc.

Per quanto ci compete abbiamo approvato criteri agevolativi per gli interventi di rigenerazione in centro storico, abbiamo già approntato e proposto una completa rivisitazione della viabilità locale, abbiamo creato il DUC, Distretto Urbano del Commercio, per intercettare agevolazioni a favore del commercio locale.

Tutti interventi che vanno nella direzione di rivitalizzare la vita cittadina ed in particolare il centro storico.

R. **Guzzetti:** La città non diventa un dormitorio se c'è lavoro e se ci sono delle scuole di qualità.
Sul secondo punto direi che ci siamo.

L'Istituto Ungaretti è noto a livello internazionale e sono moltissime le famiglie non melzesi che chiedono di poter iscrivere i loro bambini; a breve partirà la costruzione delle nuove scuole secondarie (le medie) che ora devono utilizzare ancora il vecchio edificio di via De Amicis.

L'Istituto Mascagni torna ad essere attrattivo e l'avviata riqualificazione dell'edificio scolastico di via Mascagni darà certamente una mano in questo

senso; la sua tradizione musicale è ancora forte e attrae molti non melzesi.

Anche la Casa S. Giuseppe, dopo la partenza delle suore, mi sembra abbia avviato un iter di innovazione importante oltre a mantenere l'impostazione cristiana alla base del progetto educativo; anch'essa attrae molti non melzesi, grazie anche al fatto di essere una scuola paritaria non statale.

Sul primo punto, cioè sul lavoro, dobbiamo prestare estrema attenzione al già citato sviluppo della logistica, che oggi è chiamata logistica 4.0, che metterà a disposizione un gran numero di posti di lavoro qualificato.

Melzo è ricca di servizi pubblici, non manca quasi nulla rispetto a tutti i paesi vicini.

A quanto pare però non sono questi i servizi che attraggono giovani famiglie. Io vorrei migliorare il grande centro sportivo che abbiamo, ma che è diviso in 2 gestioni differenti, includendo l'area fiera e avviando nuove attività.

Lo sport rende semplice ritrovare la socialità che il lungo periodo di restrizioni per Covid ci ha fatto perdere.

Infine sulla viabilità direi che occorre impostare un paio di scelte importanti che permettano di rendere più sicure le nostre strade per pedoni e biciclette, aumentando i parcheggi.

Penso che introdurre il senso unico su via Roma e su via Casanova sia un passaggio importante; qualche metro in più in auto, ma senza semafori diminuisce l'inquinamento e facilita la mobilità lenta. Ma è un argomento molto tecnico che personalmente conosco bene (sono ingegnere civile trasporti) e che quindi va approfondito prima su appositi tavoli tecnici.

R. **Casalino:** L'arredo urbano della città, in particolare nel centro storico deve essere rivisto e portato al passo con i tempi.

La Città deve tornare ad essere attrattiva per gli investitori e per le famiglie.

Tutti si lamentano della desolazione del centro, ma per rivitalizzarlo occorre che si modifichi l'approccio verso coloro che intendono investire nella nostra Città, spesso vessati e osteggiati perché visti come estranei (perché non melzesi) o portatori di nuove idee troppo innovative e poco comprensibili per chi vive ancora con l'idea di una Melzo postindustriale.

Dobbiamo affiancare e incentivare chi arriva da fuori e porta idee, energie e denaro.

Occorrerà un gran lavoro anche e soprattutto nella riorganizzazione degli uffici comunali e nella mentalità da piccolo paese chiuso in se stesso (e destinato senza speranza ad un declino demografico) adottata negli ultimi anni da chi amministra la Città.

R. **Martelli:** gestione innovativa delle consegne con l'e-commerce con postazioni per il ritiro di vicinanza, supportare tutte le iniziative per il risparmio e l'autonomia energetica e per l'adeguamento o realizzazione di abitazioni a basso consumo energetico.

Migliorare la gestione dei servizi al cittadino, attenzione al decoro urbano.

D. Cosa suggerirebbe in particolare alla Comunità cristiana per essere al meglio attiva e propositiva nei confronti del bene comune?

R. **Fusè:** La pandemia da Covid 19 ha evidenziato, qualora ce ne fosse stato bisogno, la situazione di difficoltà che stanno vivendo i nostri giovani, spesso disorientati e senza luoghi di aggregazione riconosciuti.
Pensiamo che su questo tema, e su quello delle famiglie in difficoltà, la comunità cristiana, che ha una tradizione consolidata in questi campi, possa fare molto.

R. **Guzzetti:** Penso che la Comunità Cristiana debba ritornare ad essere missionaria, e il mondo è in primo luogo il vicino di casa, il compagno di lavoro, l'amico nel divertimento, magari battezzato, quindi cristiano, ma che non vive l'esperienza di Cristo in ogni momento della sua giornata.

Noi cristiani dobbiamo vivere cercando di riconoscere la presenza di Gesù in ogni momento della giornata.

E se viviamo così siamo "sociali", incontriamo i bisogni e le esigenze degli altri e questo aiuta tutta la Città.

Se viviamo così siamo anche pieni di quella letizia nel cuore che è contagiosa per tutti.

Di conseguenza possono nascere degli apporti attivi e propositivi di valore politico, con delle proposte che l'amministrazione può supportare.

Ma io penso che un cristiano debba vivere da cristiano e la politica lo deve solo supportare, con il principio della sussidiarietà, dando valore a ogni iniziativa senza voler organizzare e ingabbiare il tutto con regolamenti e strutture.

Mi piacerebbe che, come è capitato a me, qualche giovane della Comunità cristiana si avvicini al mondo della politica per fare il consigliere, l'assessore o il sindaco in futuro.

R. **Casalino:** La comunità cristiana ha un compito fondamentale ad accompagnare questo processo di trasformazione ispirandosi a Papa Francesco.

Non dobbiamo avere paura della modernità e delle nuove generazioni.

I giovani possono ancora trovare negli oratori e nelle parrocchie un punto di riferimento e di aggregazione importante.

E' fondamentale però che chi gestisce queste parrocchie riesca ad entrate in sintonia con i giovani di oggi, che rispetto al passato hanno un bagaglio di conoscenze e di visione del mondo che ci circonda molto più aperto di come eravamo noi 20 o 30 anni fa.

La nuova amministrazione sarà felice di lavorare con la comunità cristiana per aiutare i giovani del 2022 a trovare nella nostra Città il luogo ideale dove crescere, fare esperienze di vita e magari decidere di stabilirsi e creare una famiglia.

Melzo e la sua comunità avranno un ruolo cruciale nel realizzare qui quella città a misura di giovane che tutti vorremmo.

R. **Martelli:** Da qualche anno faccio parte di un'Associazione laica che si occupa del restauro del Santuario delle Stelle; ebbene, questa mia nuova esperienza mi sta facendo notare proprio l'importanza di una comunità Cristiana che si apre al mondo laico.

Questa cooperazione fa sentire molto di più nella comunità l'importanza del bene comune.

D. La politica abitativa è sicuramente un tema rilevante. Quale politiche intende attuare?

R. **Fusè:** Cercheremo di portare giovani famiglie a vivere a Melzo e di far tornare chi, negli anni scorsi, è andato a risiedere nei paesi vicini, attraverso una politica di edilizia convenzionata a prezzi calmierati.

Ciò avverrà già con le nuove costruzioni che sorgeranno nelle aree ex Galbani. Continueremo a sostenere le famiglie che si trovano in difficoltà, attraverso l'utilizzo fondi regionali e comunali, come già fatto in questi anni.

R. **Guzzetti:** Dicevo pima che il Covid ha cambiato molte cose nel modo di vita.

Anche le richieste abitative sono decisamente cambiate.

Da un lato agli edifici ora vengono richiesti degli spazi e delle performance diverse, ad esempio per lavorare da casa o per poter meglio godere lo spazio aperto.

Ma dato che non si possono cambiare di colpo le case esistenti, gli spazi all'aperto vicino agli edifici, pubblici o privati che siano, devono essere più godibili e sfruttabili.

Si torna a desiderare edifici più alti con tanto verde in torno (i costruttori negli ultimi anni ci hanno fornito case basse dove per le quali è più immediato il ritorno economico) oppure villette con giardino.

Soprattutto, la grande crisi della famiglia, con un altissimo numero di single e pochi bambini, porta alla richiesta di forme abitative diverse, con edifici attrezzati di servizi vari (lavanderia, servizio pasto, sino a supporti sanitari di differente livello).

Per quanto possibile, saranno quindi da facilitare le iniziative pubbliche e private che propongano questo tipo di politiche abitative.

Da non dimenticare la grande richiesta di co-working e di spazi per lo studio; questi ultimi interventi sono indirizzati a giovani lavoratori e studenti.

Ricordo anche che non tutto può e deve fare il pubblico, come ormai ci insegnano tante iniziative analoghe avviate in altre città simili alla nostra.

Ben vengano quindi anche le iniziative private.

R. **Casalino:** Sono già stati avviati diversi progetti abitativi e residenziali in questi ultimi mesi nelle zone dismesse della città.

Questa è sicuramente la strada intraprendere.

Siamo sempre stati contrari al consumo di suolo e alla devastazione della tradizione agricola del nostro territorio, che poi lo ha reso sempre speciale.

I progetti già previsti nelle aree Ex Galbani ed ex Consorzio sono per ora sufficienti a portare un buon apporto abitativo alla Città.

Vorremmo proseguire su questa strada rendendo sempre più semplice e conveniente rigenerare i tanti edifici esistenti bisognosi di una importate riqualificazione.

Esiste poi una vastissima zona industriale oggi scarsamente sfruttata.

Ci sono spazi come la ex-Interzuccheri di cui nessuno parla mai ad esempio.

.

R. **Martelli:** Case architettonicamente di qualità e a basso consumo energetico per un'utenza diversificata nelle esigenze, con particolare attenzione alle giovani famiglie.

D. Molte sono le associazioni di volontariato sociale presenti a Melzo. Quali rapporti di collaborazione intende portare avanti se venisse eletto?

R. **Fusè:** Il rapporto con le associazioni è sempre stato una attenzione importante delle nostre amministrazioni. I rapporti sono sempre stati estremamente proficui soprattutto con le Consulte, che hanno interloquito con l'Amministrazione per diverse iniziative.

Pensiamo ad esempio alla Festa dello Sport con la consulta sportiva, alla rassegna cinematografica "Emozioni da guardare" con le tre consulte cittadine ed il Cinema Arcadia, con i tavoli .

R. **Guzzetti:** Certo è che le associazioni a Melzo sono una grande ricchezza. Io stesso faccio parte di alcune di esse, ma tutte sono davvero valide.

Devo anche dire che molte hanno risentito del periodo Covid e fanno un po' fatica a rimettersi in carreggiata.

Ovviamente la collaborazione con loro sarà fondamentale sempre con il principio di supportare le loro iniziative e non di volerle organizzare.

Anche a loro mi sento di ridire quanto espresso poco sopra a proposito della Comunità cristiana perché avere un senso della vita e di conseguenza incontrare l'altro è un bisogno di ogni uomo; il credente ha in più la fede in Dio.

Nessun uomo può pensare di vivere da solo e per ogni uomo è importante avere una dimensione sociale che naturalmente porta ad attivarsi per aiutare l'altro in difficoltà, ma anche per socializzare durante il tempo libero o per passare insieme momenti di valore culturale.

R. **Casalino:** Cercheremmo da subito di instaurare un dialogo con tutte le associazioni presenti sul territorio.

Vorremmo che finalmente potessero essere libere da influenze politiche e che potessero esprimere il loro potenziale.

Cercheremmo di incentivare le giovani leve e le eccellenze melzesi nello sport, nella cultura e nel sociale ad aprirsi alla Città e alle nuove tecnologie per potere offrire ai cittadini della Martesana dei servizi sempre più attrattivi.

Melzo deve tornare la capitale culturale ed economica che era sempre stata in Martesana.

Le sue associazioni, con una maggiore partecipazione dei giovani e apertura verso l'esterno, potranno essere il volano per il rilancio.

R. **Martelli:** Le tante associazioni che operano a Melzo sono una grande risorsa.

Oltre a valorizzarne l'apporto è importante costruire una rete che ne favorisca la visibilità attraverso la condivisione e l'apporto reciproco per le iniziative che possono essere gestite con una collaborazione fattiva.

Vogliamo che l'amministrazione dialoghi con le associazioni e condivida con esse gli investimenti da assegnare ai progetti più significativi per la qualità della vita dei cittadini.

D. Partecipazione dei cittadini. La partecipazione è una delle parole più inflazionate, ma anche meno praticate dalla politica.
Quale forma di partecipazione e consultazione dei cittadini la nuova amministrazione intende adottare?
Su quali aspetti della vita collettiva e con quali modalità?

R. **Fusè:** Ricordiamo che la nostra Amministrazione ha promosso, poco dopo il proprio insediamento, il primo Bilancio Partecipativo del nostro Comune, una forma di partecipazione diretta alle decisione di una parte della spesa pubblica.

Purtroppo nella seconda parte del nostro mandato non abbiamo potuto replicare l'iniziativa a causa dell'epidemia da Covid 19.

Inoltre il lavoro di impostazione del Piano di Governo del Territorio nonché la riflessione sull'ambito della ex Galbani sono stati accompagnati di momenti di partecipazione diretta da parte degli stakeholders

R. **Guzzetti:** È facile parlare di partecipazione ma attivarla realmente è spesso complicato.

Credo poco nella partecipazione formale, quella fatta da una serie di momenti precostituiti rigidamente programmati.

Ci vuole certamente un po' di programmazione ma la partecipazione nasce soprattutto dall'ascolto nei confronti di chi vuole dire qualcosa.

Gli strumenti social in se stessi non bastano e stanno dimostrando di non riuscire a creare una vera e propria partecipazione; spesso diventano un luogo virtuale per lamentele e sfoghi che di fatto non permettono di ripartire con azioni utili.

Ci lavoreremo, sia tecnologicamente che organizzativamente, ma mi viene da rispondere che l'importante è l'ascolto, l'ascolto che l'amministrazione deve avere il coraggio di mantenere nei confronti di tutti, singoli o gruppi.

In parallelo penso sia fondamentale da parte dell'amministrazione comunale modificare completamente gli strumenti di comunicazione.

Qualcosa si è fatto con lo strumento Municipium, ma bisogna fare molto di più.

Solo se la comunità cittadina conosce in modo chiaro e corretto le decisioni e le azioni che l'amministrazione prende si può pensare che la cittadinanza partecipi attivamente.

In questi ultimi anni la comunicazione da parte di chi ha amministrato è sempre stata scarsa e molto formale.

R. **Casalino:** La partecipazione è importante e fondante dei valori che sono in noi.

Metteremo in campo tutti gli strumenti che lo statuto del Comune di Melzo e i regolamenti del Consiglio Comunale ci consentono già.

Dal referendum alla realizzazione dei consigli comunali aperti.

Vorremmo anche portare una bellissima iniziativa come il Consiglio Comunale dei ragazzi.

R. **Martelli:** Intendo rilanciare la presenza di un assessore con delega specifica alla partecipazione.

E' mia ferma intenzione riproporre in modo trasparente l'esperienza del bilancio partecipativo rivolgendolo in modo prioritario agli adolescenti e ai giovani con una proposta che coinvolga, in particolare, le scuole secondarie di primo e secondo grado.

Gli adolescenti e i giovani saranno i cittadini del futuro e un'iniziativa come quella del bilancio partecipativo ha l'obiettivo prioritario di fare loro sperimentare in prima persona una pratica di esercizio della democrazia, di stimolarli a progettare iniziative che rispondano ai loro bisogni e di affermare il ruolo dell'amministrazione comunale come un'istituzione garante nella realizzazione delle scelte da loro indicate.

Sarebbe interessante e significativa l'adesione al Regolamento per l'Amministrazione condivisa dei beni comuni promosso dall'associazione Labsus.

E' un regolamento già adottato da ben 268 comuni in Italia che disciplina le forme di collaborazione tra i cittadini e l'amministrazione e che è finalizzato alla cura, alla rigenerazione e alla gestione condivisa dei beni comuni come pratica di attuazione della sussidiarietà orizzontale.

L'amministrazione condivisa si attua attraverso i Patti di collaborazione con uno o più cittadini attivi e l'amministrazione per la cura dei beni comuni materiali e immateriali.

Oggi numerosi cittadini già svolgono attività in questo senso, in forma individuale o di gruppo o di associazione.

I Patti di collaborazione vogliono dare una veste istituzionale a questi importanti impegni e valorizzare le tante risorse che i cittadini possono portare nella gestione del bene comune.

Vorrei sperimentare anche un percorso formativo che porti alla realizzazione del Consiglio comunale dei Ragazzi come strumento di conoscenza e di pratica della democrazia.

In questo contesto si raccoglieranno proposte, progetti, richieste che esprimano direttamente i loro bisogni.

D. Perché i cittadini dovrebbero scegliere lei per amministrare Melzo?

R. **Fusè:** In questo mandato che andiamo a concludere mi viene da dire che è accaduto di tutto.

E anche non di poco conto se pensiamo alla pandemia che ha condizionato la vita non solo dei melzesi, ma di tutto il mondo.

E speriamo di esserne usciti….

Nel mio piccolo ho cercato di essere un sindaco vicino alla mia gente e soprattutto di interpretare e condividere tante situazioni di disagio e, ove possibile, dare il mio contributo concreto oltre che emotivo.

Devo dire che ho avuto risposte molto solidali dalla nostra comunità che nel periodo della pandemia, e da ultimo anche per le vicende note del popolo Ucraino, hanno fatto emergere la parte bella, inclusiva e generosa della nostra Città.

Ho cercato con umiltà di essere il sindaco di tutti, nessuno escluso; con trasparenza e onestà. E di questo ne vado orgoglioso.

R. **Guzzetti:** Perché sono una persona a cui piace lavorare concretamente, senza troppe parole, con il desiderio di fare scelte per il bene della Città senza avere la paura di decidere.

Perché in questi anni alla mia competenza professionale ho associato una discreta competenza anche della macchina amministrativa, con i suoi punti di forza e i suoi difetti, e quindi posso partire sin dal primo giorno con una agenda di lavoro concreta.

Perché ho intenzione di contornarmi il più possibile di giovani validi e qualificati che diventino la mia squadra di lavoro, delegando ad ognuno di essi le relative responsabilità, senza accentrare tutto su di me.

Perché sono sicuro che Melzo abbia tante potenzialità per ritornare a essere una città attrattiva, bella, dove c'è lavoro e dove si vive bene; ho fiducia in Melzo e nei melzesi.

Per questo i cittadini di Melzo possono avere fiducia di me!

R. **Casalino:** Perché tutti possono constatare il declino di Melzo negli ultimi 30 anni e tutti sono concordi sulla necessità di una svolta.

Tutti gli altri candidati sindaci hanno governato già la nostra comunità, seppur con ruoli diversi (un sindaco e due ex assessori).

E' evidente che se un cittadino non è soddisfatto dello stato attuale della città, non può che rivolgersi all'unico candidato che non ha mai avuto ruoli amministrativi a Melzo e che essendo molto più giovane, potrà sicuramente meglio interpretare le necessità delle nuove generazioni e avere la capacità di farci uscire da una visione un po'nostalgica o in alcuni casi legata ad interessi economici di parte, ben rappresentati dagli altri candidati.

R. **Martelli:** Voglio mettere a disposizione della Città le mie competenze e il buon senso del padre di famiglia.

Conosco molto bene la Città e le sue realtà, questo mi darà le possibilità di risolvere al meglio i tanti problemi ormai radicati nella quotidianità.

La mia esperienza nella gestione di grossi complessi civili e industriali ,potrà portare solo benefici alla Comunità.

TERUZZI

..a Melzo dal 1958

VENDITA - ASSISTENZA
RICAMBI - ACCESSORI

20066 Melzo (Mi) - via Verdi, 29 e 32/B
tel. 029550276 - www.teruzzimoto.it

NON SOLO LEGNO

Via XX Settembre 14
Melzo
02-23663002
3386485514
nonsololegno@virgilio.it

Onoranze Funebri "La Melzese"

Sala del Commiato
Via 4 Vie n. 6 - MELZO (MI)

- Sala del Commiato (gratuita)
- Cremazione
- Servizio in qualsiasi ospedale d'Italia ed Estero
- Disbrigo pratiche in tutti i comuni d'Italia ed Estero
- Servizi completi
- Trasporti in Italia ed Estero
- Casse economiche e di lusso
- Vestizione salme
- Fiori

Ufficio Melzo: Piazza Vittorio Emanuele II° n. 11
Ufficio Liscate: Via Roma n. 11
E-mail: info@lamelzese.it - Sito: www.lamelzese.it
Fax. 02.95716956 - **Tel. 02.95.50.890** (24 ore su 24)

Agenzie: Milano - Pozzuolo Trecella - Liscate - Truccazzano

di
Bianchi Dott.ssa Gloria
Psicologa e Psicoterapeuta
Presso il Consultorio Familiare di Melzo

Fenomeno "Baby Gang"

Fa uno strano effetto la parola "*baby*" associata ad un fenomeno come quello di cui cercherò di parlare; è una parola che rimanda a tutt'altro universo.

Per quanto mi riguarda, come unico ricordo professionale legato al tema ho pochi incontri psicologici svolti con un ragazzino latino-americano, facente parte di una gang della Brianza; per lui la gang era più di un gruppo, era una famiglia, ma ciò che più mi è rimasto impresso è quanto fosse impenetrabile nella corazza che si era costruito. Fisicamente era piccolo…indifeso.

Un altro ricordo che ho rievocato pensando al tema delle gang di ragazzini è il commento di uno dei miei maestri - Gianfranco Cecchin - riportato da Massimo Giuliani nel contributo presente sul suo sito https://www.massimogiuliani.it/blog/ intitolato "*La violenza e il vocabolario*".

Commentando un fatto di cronaca, un delitto dai connotati molto violenti compiuto da un gruppo di ragazzini, Cecchin ha usato queste parole: "*è interessante domandarsi come mai questi ragazzi riescano ad esprimersi solo coi coltelli… chissà come mai non hanno trovato un altro modo e conoscono solo quello?*".

Per me questo è uno dei punti fondamentali per la comprensione del fenomeno, e non potrei riassumerlo meglio che con la frase sopra citata; come sempre le persone, o i ragazzi, protagonisti di fatti di cronaca e atti violenti non sono così distanti da noi.

Sono persone che per qualche motivo hanno usato la violenza come mezzo, quindi per qualche motivo non ne avevano un altro a loro disposizione: le emozioni, se non trovano parole, vengono agite.

Ci sono alcuni aspetti comuni, se vogliamo teorici, che possiamo mettere in luce nel fenomeno delle baby-gang; tuttavia ciò che è più interessante e a mio avviso utile è fare di questo fenomeno un'occasione di comprensione più ampia del mondo dell'adolescenza e della preadolescenza.

Per quanto riguarda gli aspetti comuni, ecco ciò che possiamo ritroviamo in questi gruppi: **la presenza di un leader e di un certo numero di gregari**.

Per un adolescente il leader rappresenta un'autorità che si esprime soprattutto con l'esempio. In questo caso si tratta di un esempio "in negativo", veicolo non di valori e qualità, ma al contrario promotore di condotte antisociali e antietiche; una brutta espressione che troviamo spesso a definizione di questo gruppo è "il branco", disumanizzante ed omologante.

La **funzione dei social media**: in moltissimi casi le azioni delle baby-gang vengono filmate e diffuse via internet sui social; questa fase **in qualche modo completa l'atto violento**. Tornerò più avanti sulla funzione dei social.

Lo **scopo del gruppo**: se questi gruppi - come accennato - hanno una loro struttura definita, non hanno invece una funzione se non quella di prevaricare, di contrapporsi alle norme sociali, con più livelli di gravità; una prevaricazione amplificata dall'essere spesso resa pubblica, visibile.

Per quanto riguarda invece il mio tentativo di analisi del fenomeno, desidero innanzitutto rilevare una propensione fuorviante e poco utile, un elemento di rischio da tenere a mente: la tendenza a trovare un colpevole.

Ritengo che così facendo si perda l'occasione di comprendere le dinamiche più complesse e profonde che coinvolgono questi adolescenti, sottraendoci alle nostre responsabilità di adulti.

Semplificare è un bisogno e sostare nella complessità è pure faticoso, ma necessario se vogliamo esplorare questo mondo ricavando dei risultati utili in termini sia di comprensione che di intervento.

A proposito di responsabilità, una delle prime cosa da chiedersi come adulti è **quali esempi di gruppo, leadership e valori hanno davanti agli occhi i nostri ragazzi**: se si parla di violenza tendiamo a rievocare immagini forti e stereotipate, ma la violenza è anche verbale, psicologica...

Sono violente alcune chat di genitori in cui gli animi e i toni si possono accendere con facilità, sono violenti alcuni dibattiti televisivi con protagonisti personaggi "illustri", è violenza imporre la propria visione, non ascoltare, irrigidirsi sulle proprie posizioni.

Potrei fare un elenco infinito, partendo dal microcosmo delle nostre famiglie fino a dinamiche che coinvolgono la società su larga scala (e i gruppi violenti non sono certo una novità); mi interessa qui gettare luce su ciò che i ragazzi hanno davanti ai loro occhi, e non solo puntare il riflettore su di loro.

A questo proposito, altri elementi fondanti delle relazioni attuali genitori-figli sono da un lato l'aumento dello spazio dato al dialogo e una maggiore competenza emotiva, ma dall'altro il timore - spesso l'angoscia - dei genitori nell'affrontare coi figli fragilità e fallimenti.

Trovo che sia un punto cruciale, e nel mio lavoro ho trovato innumerevoli adolescenti che proteggevano i loro genitori, spaventati dalle loro possibili reazioni, non di rabbia, ma di sofferenza all'ascolto delle proprie debolezze, tristezze, fragilità appunto; "*non dire ai miei genitori che sto così male, li farei soffrire*".

Inutile dire che fragilità e limite sono parte della condizione umana, da cui deriva il naturale bisogno dell'altro; anche l'accettazione di un bisogno è spesso difficoltosa più per l'adulto che per l'adolescente: tantissimi anche in questo caso i ragazzi che mi hanno mostrato di sapere che fragilità non significa debolezza.

Forse per loro il gruppo è un'unione di fragilità?

Sicuramente è più semplice per un adulto soffermarsi su temi scolastici che sulle azioni di una baby-gang, ma è una sfida da cogliere e da cui provare a non fuggire.

Non ho ancora nominato la pandemia da Covid-19, altro grande tema che rischia di diventare la causa di tutti i mali, appiattendone i significati; sia chiaro, la pandemia ha avuto degli effetti spesso devastanti a livello psicologico e sociale, tuttavia è riduttivo farne una spiegazione univoca.

Quello che a me ed ai colleghi è capitato di osservare, sia in persone adulte che nei ragazzi, è che la pandemia e l'isolamento hanno esacerbato ed amplificato fragilità già esistenti.

Una riflessione analoga può essere fatta sull'utilizzo di internet e dei social media: hanno una funzione amplificante, ma non possiamo ricondurre ad essi la genesi di un disagio.

Il tema dei social è molto ampio, mi piacerebbe qui sottolineare quanto sia un fenomeno che ci riguarda tutti, a tutte le fasce di età, e quanto ormai sia poco significativa la dicotomia reale/digitale: ormai i social fanno parte della vita personale e lavorativa di tutti noi, sono quindi mondi integrati.

Possiamo anche interrogarci a lungo su quale sistema etico e di valori veicola la nostra società, e l'effetto che questo ha su dei ragazzi con una personalità in "metamorfosi": **la cultura del nemico, il principio del vantaggio**, sono solo alcuni aspetti del mondo adulto e delle sue carenze.

Il ruolo dell'adulto non può quindi che essere quello di un modello, che mostra come fare, non che indica cosa non si deve fare (se fosse così semplice!): impedire la cultura del nemico e gli "aut-aut"; certamente un occhio attento al gruppo frequentato dai propri figli, che va conosciuto da vicino valutandone il grado di dipendenza e lo stile; educare ai fallimenti, alla fine delle relazioni, alla sofferenza...è facendolo che si protegge davvero.

Considerare la bugia ed il segreto come possibile adesione ad aspettative familiari o della società; ricordare che ogni soggetto, pur se con aspetti comuni ai propri coetanei, è portatore di una propria sofferenza; vedere questo disagio non come una disfunzione, ma come un adattamento.

Tornando poi su come il mondo emotivo può esprimersi, sottolineo come sia attraverso le parole che le emozioni prendono forma e diventano visibili; soprattutto possono diventare sentimenti comunicabili e comprensibili, proteggendo dal rischio di un agito aggressivo, verso di sé o verso gli altri.

Per concludere prendo a prestito le parole di un altro maestro (Matteo Lancini): ritengo anch'io che l'unico modo di aiutare gli adolescenti sia *"raggiungerli là dove sono, e smettere di guardarli senza vederli"*.

Per questo contributo mi sono fatta guidare da alcuni spunti tratti dai libri "Baby Gang" di Vittorino Andreoli e "L'età tradita" di Matteo Lancini, di cui consiglio la lettura e l'ascolto dei numerosi contributi sul tema dell'adolescenza disponibili online.

FNP CISL PENSIONATI

Melzo - Via A. Pasta, 33 - Tel. e Fax 02/95710746
Mail: fnpmelzo@cisl.it

ORARI APERTURA SEDE:
da Lunedì a Giovedì: ore 9,00÷12,00 e 14,00÷17,00
Venerdì: ore 9,00÷12,00

INAS - Pratiche pensionistiche
CAAF - Assistenza fiscale
NOTAIO - Consulenza notarile

Troverai accoglienza, ascolto, informazioni e aiuto nell'inoltro delle pratiche.
In particolare:

Martedì mattina: presenza di un funzionario dell'Inas per le pratiche previdenziali e pensionistiche.

Martedì pomeriggio:
- presenza notaio (informazioni per successioni e trasferimenti di proprietà);
- sportello sanità (informazioni su dimissioni protette, posti di sollievo, ecc.).

Giovedì mattina: presenza di addetto Caaf per servizi di assistenza fiscale (730/Unico), Imu, mod. RED, Isee e bonus vari, contenzioso fiscale.

Iscriviti alla FNP-Cisl e potrai avere: forti sconti sulle dichiarazioni fiscali e sulle iniziative turistiche, contributi in caso di furti o scippi, una diaria giornaliera (30/50 euro) in caso di ricovero ospedaliero dovuto a infortunio di qualsiasi natura e tante altre agevolazioni.

Teruzzi Moto

Non è vero che non si vive senza una moto.
È vero invece che senza una moto
non si può dire di aver vissuto

A. Teruzzi

E' CON GRANDE PIACERE
CHE ANNUNCIAMO LA RINNOVATA
COLLABORAZIONE CON LO STORICO
MARCHIO PESARESE

Benelli

Veniteci a trovare:
MELZO (MI), Via Verdi, 32
Tel. 02.9550276 - www.teruzzibenelli.it

NON SOLO LEGNO

PORTE FINESTRE CHIUSURE DI SICUREZZA

ACLI - Melzo sez. A. Grandi - Via M. Libertà, 5

Tel. 02.95735859 - mail: circolo@aclimelzo.it - sito: www.aclimelzo.it

Gli uffici ricevono SOLO SU APPUNTAMENTO ai seguenti numeri: tel.: 02/95.735.859 - CUP: 02/25.544.777
Per informazioni rivolgersi alla reception

ORARI DI APERTURA AL PUBBLICO

Patronato ACLI (Assistenza previdenziale)

appuntamenti.mi@patronato.acli.it

Assistenza previdenziale e servizio di consulenza per pratiche pensionistiche e previdenziali

lunedì e giovedì: ore 9,00÷12,30

C A F

Per informazioni scrivere a: melzo@cafaclimilano.it

Tutte le pratiche fiscali, dichiarazione Mod 730, Unico persone fisiche, ISEE/ISEU, ICI, RED, Successioni, contratti di locazione, compilazione e trasmissione del modello EAS per gli Enti Associativi, Dichiarazioni di responsabilità richieste dall'Inps per l'erogazione delle indennità agli invalidi civili, delle pensioni ed assegni sociali (modd. ICRIC, ICLAV, ACCASPS).

lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì: dalle ore 9,30 alle 12,00

(Gli orari di apertura relativi al periodo di campagna fiscale verranno affissi in bacheca)

Immigrati

Richiesta e rinnovo del Permesso di soggiorno e Carta di soggiorno, Decreto Flussi, Emersione e Assistenza/pratiche relative agli immigrati.

martedì: ore 8,30÷12,30 e 14,00÷17,00

immigrazione.mi@patronato.acli.it

Lavoro domestico lavorodomestico@aclimelzo.it

Consulenza relativa ai tipi di contratto previsti dalla normativa e, a richiesta, predisposizione preventivi. Stipula, gestione e chiusura del contratto. Assistenza completa al datore di lavoro durante l'esistenza del contratto.

giovedì: ore 9,30÷12,00

Biblioteca l'elenco dei libri è disponibile

sul sito: www.aclimelzo.it alla voce "Biblioteca"

terzo venerdì del mese: ore 10.00÷11,00

Coop.Edilizia ACLI Uggé Franca a R.L.

per informazioni e appuntamenti scrivere a:

mariateresa.gironi@alice.it

PUNTO FAMIGLIA

Se cerchi un primo orientamento legale gratuito... contattaci

tel. 02/95.50.592 *oppure scrivi a:* puntofamiglia@aclimelzo.it

lunedì: ore 9,30÷11,30

La segreteria Acli è aperta il lunedì dalle 9,30 alle 11,00 per iscrizioni, rinnovi e informazioni

di
PAOLO BIANCARDI
della nostra Redazione

X INCONTRO MONDIALE delle FAMIGLIE
ROMA, 22-26 GIUGNO 2022

"L'amore familiare: vocazione e via di santità"

Il 1994 era stato dichiarato dalle Nazioni Unite "Anno Internazionale della Famiglia". Anche nella Chiesa, Papa Giovanni Paolo II volle che si celebrasse contemporaneamente un Anno della Famiglia e avvenne il I Incontro Mondiale delle Famiglie, svoltosi a Roma l'8 e 9 ottobre 1994, promosso, come tutti i successivi, dal Pontificio Consiglio per la Famiglia.

Da allora questa iniziativa si tiene, ogni tre anni, in luoghi diversi del mondo, introdotta da un Congresso teologico-pastorale internazionale e si conclude alla presenza del Papa, con una veglia-festa delle famiglie e con una grande celebrazione eucaristica finale.

Ricordiamo con piacere l'esperienza che abbiamo vissuto 10 anni fà proprio qui a Milano con l'ospitalità delle famiglie ed i momenti di preghiera al campo-volo di Bresso con Papa Benedetto XVI.

L'Incontro, inizialmente previsto per il 2021, si terrà a Roma dal 22 al 26 giugno 2022.

Il X Incontro Mondiale delle Famiglie, come annunciato da Papa Francesco, si svolgerà in forma inedita e multicentrica, avrà delle caratteristiche diverse rispetto agli appuntamenti degli anni precedenti.

L'evento, a causa della pandemia di Covid-19, non può comunque prescindere dal mutato contesto globale dovuto alla situazione sanitaria.

Si terranno iniziative locali nelle diocesi di tutto il mondo, analoghe a quelle che contemporaneamente si svolgeranno a Roma.

Pur rimanendo infatti Roma la sede designata, ogni diocesi potrà essere centro di un incontro locale per le proprie famiglie e le proprie comunità.

Questo per consentire a tutti di sentirsi protagonisti, in un momento in cui è ancora difficile spostarsi per via della pandemia.

A Roma ci sarà dunque l'appuntamento principale, dove si svolgeranno il Festival delle Famiglie e il Congresso teologico-pastorale, entrambi in Aula Paolo VI e la Santa Messa in Piazza San Pietro.

Interverranno i delegati delle Conferenze episcopali di tutto il mondo nonché i rappresentanti dei movimenti internazionali impegnati nella pastorale familiare.

Ciascuna diocesi è allo stesso tempo invitata a organizzare eventi simili nelle proprie comunità locali.

In questa prospettiva la diocesi di Roma ha elaborato otto catechesi sulla famiglia, per supportare gli incontri che si terranno nelle parrocchie di tutto il mondo.

Ad ogni catechesi – tutte già disponibili sul sito ufficiale dell'Incontro www.romefamily2022.com – sarà abbinato un breve video.

In preparazione dell'evento invitiamo tutte le famiglie delle comunità a utilizzare insieme la preghiera appositamente preparata per il X incontro mondiale delle famiglie.

Padre Santo,
siamo qui dinanzi a Te
per lodarti e ringraziarti
per il dono grande della famiglia.

Ti preghiamo per le famiglie consacrate nel sacramento delle nozze,
perché riscoprano ogni giorno la grazia ricevuta
e, come piccole Chiese domestiche,
sappiano testimoniare la tua Presenza
e l'amore con il quale Cristo ama la Chiesa.

Ti preghiamo per le famiglie
attraversate da difficoltà e sofferenze,
dalla malattia, o da travagli che Tu solo conosci:
sostienile e rendile consapevoli
del cammino di santificazione al quale le chiami,
affinché possano sperimentare la Tua infinita misericordia
e trovare nuove vie per crescere nell'amore.

Ti preghiamo per i bambini e i giovani,
affinché possano incontrarti
e rispondere con gioia alla vocazione che hai pensato per loro;
per i genitori e i nonni,
perché siano consapevoli
del loro essere segno della paternità e maternità di Dio
nella cura dei figli che, nella carne e nello spirito,
Tu affidi loro;
per l'esperienza di fraternità
che la famiglia può donare al mondo.

Signore, fa' che ogni famiglia
possa vivere la propria vocazione alla santità nella Chiesa
come una chiamata a farsi protagonista dell'evangelizzazione,
nel servizio alla vita e alla pace,
in comunione con i sacerdoti ed ogni stato di vita.

Benedici l'Incontro Mondiale delle Famiglie.
Amen.

di
MASSIMO PACINI
del gruppo di Pastorale Famigliare
della nostra Comunità

Il Per-corso in preparazione al matrimonio cristiano gennaio – febbraio 2022

Per sempre e con Cristo. Si può probabilmente sintetizzare con queste cinque parole il nocciolo del per-corso in preparazione al matrimonio cristiano che anche quest'anno si è svolto nella nostra comunità pastorale tra gennaio e febbraio, guidato da don Mauro e che ha visto la partecipazione di dieci coppie di fidanzati, supportati anche da alcune coppie di coniugi con diversi anni di esperienza matrimoniale alle spalle.

Due mesi intensi, fatti di incontri settimanali alternati tra momenti di catechesi, per riflettere sul significato di alcuni passi del Vangelo e trasformarli in spunti di atteggiamenti e azioni da riprendere e applicare nella vita di coppia, e momenti di testimonianze di vita di coppia, di famiglia e di lavoro vissute concretamente alla luce della Parola, messa in pratica nel quotidiano anche attraversando esperienze a volte dure e difficili, ma con la consapevolezza che non si è mai da soli se ci affida, anche come coppia, a Cristo.

Sono proprio le giovani coppie di fidanzati al termine del percorso a dirci che sono stati colpiti dalla grandezza del messaggio cristiano per la salvezza dell'Uomo e dall'importanza di riflettere sull'impegno che il matrimonio richiede verso Dio e verso chi ci sta accanto, verso la persona amata che non va vista come il completamento dell'altro, ma come un dono immenso da rispettare quotidianamente per avvicinarci sempre più alla Verità.

La Benedizione dei fidanzati in Prepositurale

Non solo, ma che hanno compreso come il matrimonio non sia da considerarsi il punto di arrivo, ma un punto di partenza per vivere qualcosa di vero e costruire su valori basati sul rispetto, sulla fiducia reciproca e sul perdono, con la solidità e la garanzia di chi costruisce la propria casa sulla roccia.

Per loro poi sono state particolarmente importanti e coinvolgenti le testimonianze e le scelte di alcune famiglie che sono state ascoltate; i loro "sì", detti non solo al momento del matrimonio, ma anche durante i momenti belli, ma soprattutto in quelli meno belli che la vita riserva, sono stati molto forti.

Ha colpito molta la forza di dire "sì" di coloro che hanno aperto i loro cuori e la loro casa a figli non loro, in affido o adottati, educandoli e volendo loro bene come ai figli naturali; così come la famiglia che ha testimoniato come ha affrontato la sofferenza di aver avuto una figlia con una grave patologia genetica e di aver condiviso la sua brevissima vita, lasciandola andare e trovando la forza di rialzarsi. In tutto ciò risulta certamente importante non essere soli e chiusi, lasciandosi anche aiutare da qualcun altro, facendo entrare ad esempio nella coppia gli amici o un sacerdote; ma l'affidare la coppia e la famiglia a Cristo è l'aspetto fondamentale e fondante di chi sceglie il matrimonio cristiano. Per sempre.

La presentazione dei fidanzati in Prepositurale

CATTANEO
BY SARAH

Via Matteotti 27 – Melzo – tel. (02) 95.50.373

A cura dei
VOLONTARI - CARITAS
della nostra Comunità

Un cammino che continua…

Dopo ormai qualche decennio di encomiabile attività, la Caritas di Melzo riorganizza e riqualifica i suoi volontari e le proprie iniziative.

In realtà l'operato della Caritas non si è mai interrotto né tantomeno intraprende strade diverse da quelle percorse finora!

L'attenzione precipua di questo importante strumento ecclesiale rimane l'attenzione ad ogni persona che fosse nel bisogno.

Tuttavia tale attenzione non può essere una delega! Proprio perché la Caritas è **uno strumento ecclesiale**, è generata dalla Comunità cristiana e tale deve rimanere la sua identità di fronte ad ogni altra istituzione o associazione, ma anche (e forse soprattutto) nella consapevolezza dei credenti.

Per questo, **la Caritas non è nient'altro dalla Comunità** cristiana che si fa carico di chiunque ha necessità di un aiuto, indipendentemente dalla nazionalità o dalla religione di ogni persona che domanda una mano.

Per far fronte a tali richieste di aiuto, **fondamentale è l'ascolto** delle persone e il racconto delle loro vicende: è la prima fase di un progetto mirato che possa effettivamente (seppure in maniera non esaustiva) permettere a qualcuno di orientare per il meglio possibile le vicissitudini personali o familiari, così come quelle lavorative o sanitarie…

Il Direttivo della Caritas poi, ha il compito oneroso di comporre dei progetti che siano di effettiva utilità per un accompagnamento delle persone con l'obiettivo di condurle quanto più possibile a tornare ad essere indipendenti e in grado di gestire la propria autonomia.

Nel frattempo si cerca di **arginare le varie emergenze** attraverso la distribuzione periodica e sempre mirata di alimenti, medicinali, vestiario; oppure col pagamento di bollette in scadenza o di corsi per un orientamento al lavoro.

Il supporto di **figure professionali** sia a livello legale o sanitario o assistenziale diviene prezioso per poter affrontare le varie situazioni nello specifico delle loro necessità.

Così pure il **lavoro in rete** con le altre Caritas del Decanato e con la Caritas diocesana, permette di venire supportati costantemente, di non essere lasciati soli e di condividere sia i mezzi che i progetti.

Anche il notevole **contributo dell'UE e del Banco Alimentare**, così come di alcuni centri di distribuzione alimentare, offre alla Caritas quanto necessario per soddisfare almeno le quotidiane necessità di chi domanda un aiuto.

Tuttavia un obiettivo che si vorrebbe fortemente raggiungere, sarebbe quello di coinvolgere tutta quanta la Comunità cristiana melzese per far sì che l'offerta di alimenti, vestiario e contributi in denaro siano **una costante ordinaria** dell'esperienza ecclesiale dei credenti, senza con ciò escludere chiunque voglia affiancarsi e aggiungersi a questa cordata di solidarietà.

Ancor più ambizioso è il progetto per la realizzazione di un **Emporio solidale** nella nostra Città: si tratta di una nuova modalità di aiuto alle persone, salvaguardandone

la dignità e nel contempo aiutandole a gestire un'oculata economia domestica che tenga conto delle priorità oltre che delle esigenze.

Gli spazi per tale realizzazione non mancherebbero nelle tre parrocchie di Melzo, ma sono proprio le persone più addentro al contesto ecclesiale a non comprenderne né la validità, né l'urgenza!

Ci auguriamo che la maturazione dei singoli e dei gruppi conduca presto ad una visione più aperta e più ampia della realtà attuale e dell'inesorabile cambio d'epoca ormai avvenuto!

Sarà inoltre un **impegno annuale** quello di informare adeguatamente la Comunità a riguardo del lavoro svolto, dei mezzi a disposizione, dei contributi ricevuti e devoluti e, soprattutto, delle persone raggiunte e accompagnate proprio grazie al sostegno ordinario di molti.

Intanto questo spazio di intervento diviene occasione preziosa per invitare tutti a visitare gli ambienti della Caritas cittadina che ha sede in via S. Rocco 1/C; e magari anche a sostenerla prestando la propria personale collaborazione come volontari o anche utilizzando le diverse modalità di donazioni con alimenti, vestiario, materiale scolastico o in danaro (per le quali riportiamo i riferimenti bancari:).

Iban: **IT22 O0845333402000000231122**

Grazie di cuore a chiunque potrà dare una mano!

LINO LADINI
ARCHITETTO

PROGETTAZIONE
DIREZIONE DEI LAVORI
PERIZIE E CONSULENZE TECNICHE
CERTIFICAZIONE ENERGETICA

LARGO GRAMSCI 7/A
20066 MELZO (MI)

CELL. 366 6607881
TEL/FAX 02 95739427
E-MAIL: LINOLADINI@HOTMAIL.COM

MELZOMARMI SRL
a MELZO dal 1910

APPALTATORE COMUNALE DEL CIMITERO DI MELZO

LAVORAZIONE MARMI e GRANITI PER ARREDAMENTO e EDILIZIA

MONUMENTI - CAPPELLE - COLOMBARI SCULTURE IN MARMO e BRONZO

Melzo (MI) - Viale Gavazzi, 37/c - Lab.: Via Guido Rossa, 11
Tel. 02/95.710.255

A cura di
MORATTI PROF. RICCARDO
docente di Lettere

Gli occhi di Beatrice
la speranza nella Divina Commedia

"Lasciate ogne speranza, voi ch'intrate"[1]: la scritta oscura che campeggia sulla porta dell'Inferno sembra ripetere in ogni tempo il suo canto fatale.

Anche per noi, che siamo entrati nella pandemia, e prima ancora nella crisi economica, fra venti di guerra e sfiducia nel domani.

Sembra davvero che gli uomini fatichino a guardare al futuro senza sentirsi inadeguati, per sé e per le nuove generazioni.

Un'umanità smarrita, proprio come Dante nella selva oscura. Come lui cerchiamo di uscire dal buio, di raggiungere la cima del colle illuminata dal sole nascente, simbolo della salvezza intravista, ma apparentemente irraggiungibile. Anche di fronte a noi, mentre cerchiamo di raggiungere la vetta, torna incessantemente a ripresentarsi una lupa famelica che ci sbarra il cammino e ci ricaccia indietro: *"Questa mi porse tanto di gravezza, con la paura ch'uscia di sua vista, ch'io perdei la speranza de l'altezza"*[2] .

Dunque come possiamo parlare di speranza? Dove possiamo cercarla? Quali vie ci propone Dante nella Divina Commedia?

Forse non tutti sanno che al tema della speranza Dante dedica un intero canto: il XXV del Paradiso; è uno di quei canti che in genere a scuola non si leggono: vale quindi la pena di andare a riprenderlo, almeno in breve.

Dante e Beatrice si trovano ormai nell'ottavo cielo, quello delle Stelle Fisse, a un passo dalle gerarchie angeliche e dal trionfo dei beati nella Candida Rosa.

Prima di poter accedere all'Empireo, dove potrà infine contemplare la gloria della Trinità, Dante deve però sostenere un vero e proprio esame sulle tre virtù teologali. Beatrice lo presenta quindi a un'illustre commissione formata dai tre discepoli più amati da Cristo: San Pietro interroga Dante sulla Fede, San Giacomo sulla Speranza, San Giovanni lo esamina sulla Carità.

Ciascuno di questi interventi occupa un canto del poema, in un trittico in cui, insieme a Dante, noi lettori siamo portati a interrogarci sulle somme virtù, tanto perfette da sembrare lontane, tanto fondanti da essere imprescindibili nella vita di ognuno.

Riguardo alla speranza, San Giacomo chiede a Dante di dire cosa sia questa virtù, e di spiegare quanta ne abbia in sé e da dove gli sia venuta: *"Di' quel ch'ell'è, di' come se ne 'nfiora la mente tua, e dì onde a te venne"*[3] .

Sorprendentemente, però, prima ancora che lui possa aprire bocca, è Beatrice a prendere la parola: risponde lei al secondo quesito, affermando decisa che in tutta la Chiesa nessuno ha più speranza di quanta ne abbia Dante, e aggiungendo poi che lascerà a lui il compito di rispondere agli altri due quesiti.

---

[1] Inf III, 9
[2] Inf I, 52-54
[3] Par XXV, 46-47

Un intervento inaspettato, il suo, apparentemente inopportuno, quasi fosse un indebito aiuto all'esaminando.

Di certo è meraviglioso vedere come Beatrice non riesca a trattenersi dal lodare il suo amato.

In realtà, è questo il solo modo di evitare a Dante di peccare di superbia nel rispondere alla domanda: non può certo essere lui stesso a gloriarsi!

Quello che ci interessa maggiormente, però, è capire perché Dante sia così ricolmo di speranza. Cosa dà a Beatrice tale certezza?

Forse perché per tutta la vita lui ha nutrito la speranza di ritornare in patria?

Forse perché con la sua opera ha caparbiamente perseguito una fama imperitura?

Non è questo. La vera motivazione va ricercata altrove; a partire dalla pronta risposta di Dante al primo dei quesiti rivoltigli da San Giacomo: "*Spene, diss'io, è uno attender certo de la gloria futura, il qual produce grazia divina e precedente merto*"[4].

La speranza, spiega Dante, è "attesa sicura della futura beatitudine". Una "attesa sicura": definizione illuminante che spazza via ogni tentazione di intendere la speranza come un'ingenua fiducia nel fatto che tutto andrà bene, come in una fiaba.

La speranza non può vivere se non in un'attesa, ma c'è qualcosa che fin da subito dà certezza al suo compimento.

La grazia divina, innanzi tutto, cioè la promessa di felicità che Dio ci rivolge, e il "precedente merto", cioè l'esperienza concreta che nel corso della nostra vita (negli eventi, negli incontri, nelle fatiche) abbiamo fatto dell'avverarsi di tale promessa.

---

[4] Par XXV, 67-69

Esperienza nostra e di tutti i fratelli che ci hanno preceduto nella fede; tutti quelli che nei secoli hanno pregato il Padre con le parole del Salmo 9: "*Sperino in Te coloro che sanno il tuo nome*".

È questa la fonte da cui, dice Dante, è scaturita la sua stessa speranza.[5]

Ma c'è di più, ed è questo il cuore del discorso. La speranza è per lui un "attender certo" anche e soprattutto perché ne ha fatto esperienza concreta in Beatrice: ecco perché lei stessa è così sicura del fatto che Dante ne sia ricolmo.

La promessa di felicità del Padre gli si è rivelata in vita in modo inequivocabile proprio nell'incontro con chi è per lui il volto stesso dell'amore e della fede.

---

[5] Par XXV, 73-74

Dante e Beatrice in Paradiso

Beatrice è la prova vivente che la promessa non è vana; è il segno tangibile che rende presente, qui e ora, la speranza della beatitudine eterna.

E di questo, Dante ha avuto prova ripetutamente nel corso della sua esistenza, tanto che nella *Vita Nuova*, l'opera in cui ripercorre tutta la storia del suo amore per Beatrice, arriva a definirla "*la speranza dei beati*"[6] .

È poi nella Divina Commedia che questo ruolo salvifico della amata raggiunge il suo culmine, fin dai primissimi canti dell'Inferno.

Se Dante riesce subito a ritrovare quella speranza che aveva perso sulle pendici del colle, di fronte alla lupa, non lo deve solo a Virgilio: è stata infatti Beatrice, quando lui si era smarrito nella selva oscura, a precipitarsi giù dai cieli per andare nel Limbo, oltre la porta dell'Inferno, a supplicare in lacrime Virgilio di andare a salvare il suo amore.

Ed è proprio nell'amore di Beatrice che Dante sperimenta una felicità così profonda da divenire fonte inesauribile di speranza: un amore che vince la morte.

Un amore che rappresenta l'unica vera certezza della vita, così che Dante, appena prima di trovarsi a contemplare Maria (colei che è "*di speranza fontana vivace*"[7]) arriva a parlare di Beatrice come "*la donna in cui mia speranza vige*"[8] : la donna in cui la sua speranza trova vigore, forza, vita.

Dante ci insegna, dunque, che la speranza non è un concetto astratto, un sentimento volubile.

È una promessa di felicità che si rinnova di continuo, se solo sappiamo riconoscerla intorno a noi.

A questo siamo chiamati: cercare costantemente segni di speranza e a cibarcene come di un pane di cui abbiamo bisogno ogni giorno.

Mettiamoci allora in cammino, proprio come i pellegrini che da secoli dirigono i loro passi verso Santiago de Compostela, la casa di San Giacomo.

Cerchiamo la luce che ci apra lo sguardo in questo periodo di incertezza. Cerchiamola negli occhi di chi, camminandoci accanto, sa attirare il nostro cuore verso il cielo.

Dante e Beatrice
(Illustrazione di Gabriele Dell'Otto)

---

[6] Vita Nuova XIX
[7] Par XXXIII, 12
[8] Pr XXXI, 79

di
GARGANTINI ING. MARIO
Giornalista Scientifico e Scrittore

Il Cenacolo leonardesco, da Sant'Andrea a Sant'Alessandro

Di fronte a opere come il Cenacolo di Leonardo da Vinci scatta facilmente il meccanismo del "già visto": è un'opera tra le più riprodotte, nei più svariati contesti, e che molti dei lettori avranno potuto ammirare anche direttamente nel refettorio di Santa Maria delle Grazie a Milano.

Anche sulla figura di Leonardo c'è stato, soprattutto negli ultimi anni, un incremento di interesse e un fiorire di studi, iniziative, spettacoli. È facile quindi pensare che ci sia ben poco da aggiungere, ben poco di nuovo da conoscere.

La mostra "Il Cenacolo – Leonardo da Vinci", presentata dal Centro Culturale Marcello Candia per la prossima Fiera delle Palme, sarà occasione per ribaltare questo approccio.

Realizzata dalla Associazione Rivela e curata da Suor Maria Gloria Riva, essa verrà allestita nella Chiesa di Sant'Andrea dal 28 marzo al 10 aprile e permetterà un incontro ravvicinato col capolavoro leonardesco, riprodotto in una gigantografia in scala 1:2 (in pratica, 4 metri e 40 centimetri per 2 e 20).

L'immagine, ad alta risoluzione, sarà al centro di un percorso espositivo che ripercorrerà brevemente la vita dell'artista per soffermarsi sui luoghi e sull'ambiente che fanno da sfondo alla sua permanenza in Lombardia dal 1483 al 1513.

Avvicinando con sguardo aperto e attento i pannelli che scandiscono i passaggi della mostra, si potranno scoprire aspetti e situazioni interessanti del soggiorno milanese di Leonardo, durante il quale sono maturati alcuni tratti fondamentali della sua vena creativa già emersi negli anni fiorentini: la grande attenzione con cui osservava la realtà e la continua ricerca della perfezione.

L'inquietudine del suo intelletto lo spingeva all'interesse per il dettaglio, alla curiosità nei confronti di ogni aspetto della realtà, anche se il suo desiderio di perfezione determinava difficoltà a terminare le sue opere e l'incredibile lentezza con cui realizzava i lavori.

A Milano si esprime il suo genio multiforme di pittore, scenografo, architetto, ingegnere.

Nelle frequenti peregrinazioni nella campagna lombarda e lungo i fiumi, in particolare l'Adda, si alimenta il fascino per la natura e la straordinaria capacità di osservazione, oltre alla prorompente inventiva che l'ha portato a progettare macchine di ogni tipo e sistemi tecnologici avanzati, come le chiuse sui Navigli, tuttora visibili e funzionanti.

Davanti a quella celebre tavolata, il visitatore potrà mettersi nella posizione che Leonardo immaginava per i frati.

Proprio pensando a loro aveva studiato la scenografia del dipinto: la stanza, infatti, ha un volume pari a quello del refettorio dei frati domenicani ma la scena si svolge più in alto, al piano superiore, come dice il Vangelo.

E per l'illuminazione, oltre alla luce che filtra dalle tre finestre retrostanti, ne aggiunge un'altra proviene da destra, cioè dalle finestre reali del refettorio domenicano.

Così appostato, Leonardo aveva scattato la sua "istantanea", come un fotografo che vuole immortalare un momento cruciale: l'affresco leonardesco coglie un preciso istante di quella storica serata in quella casa di Gerusalemme, l'istante che segue quello in cui Gesù pronuncia la sconvolgente dichiarazione: "In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà".

Quelle parole scatenano le diverse reazioni degli Apostoli e il pittore intende presentarci proprio quelle, cercando di scavare nel loro animo e di trasportare i moti interiori sulla scena, attraverso ben studiate configurazioni dei volti, dei corpi, delle mani.

Ci sarà spazio, durante la visita, per guardare in modo nuovo quell'immagine, per guardare in volto Gesù e lasciarsi sorprendere da quell'annuncio.

Saremo spinti a confrontarci con le reazioni degli Apostoli, per arrivare – come osserva la curatrice – a comprendere che non ci saremmo comportati diversamente da loro. Potremo quindi capire qualcosa di più sugli Apostoli ma anche su di noi.

E capiremo qualcosa di più su Leonardo: genio straordinario, curioso e irrequieto, precursore di tante conquiste dell'arte, della scienza e della tecnica dei secoli successivi, anche se spesso mitizzato in questa sua capacità anticipatoria.

Certamente un uomo che ha sentito fortemente lo spirito del suo tempo, un tempo che a partire dalla riscoperta dei classici antichi esaltava le potenzialità dell'uomo e iniziava a subire la tentazione dell'autonomia e dell'autosufficienza rispetto al Divino.

Ma Leonardo è anche l'uomo che nel testamento ha stabilito di "essere sepolto nella chiesa di San Fiorentino, con una cerimonia funebre solenne… con la presenza dei cappellani e dei frati minori, oltre che un corteo di sessanta poveri, reggenti ciascuno una torcia", andando incontro alla morte con questa consapevolezza: "Tu, o Iddio, ci vendi tutti gli beni per prezzo di fatica.

La vita, bene spesa, lunga è. Sì come una giornata, bene spesa, dà lieto dormire; così una vita, bene usata, dà lieto morire".

Il confronto con la spiritualità di Leonardo e con "i moti dell'animo" degli Apostoli vedrà un'opportunità in più di svolgimento la sera **di lunedì 11 aprile**, quando la parte centrale della mostra sarà trasportata **nella Chiesa Prepositurale di Sant'Alessandro** per animare un momento di riflessione e meditazione, "Volto dell'uomo, volto di Dio", come gesto introduttivo alla Settimana Santa.

Vita comune per la Carità

Intervista a Lara e Gabriele
A cura di Giulia Busetti
della nostra Redazione

"Vita comune per la Carità" è un'esperienza di vita comune promossa da Caritas Ambrosiana e dalla Pastorale Giovanile diocesana rivolta a tutti quei giovani (18-30enni) che desiderano imparare a vivere nella Carità. Due giovani di Melzo (Lara De Luca e Gabriele Denti) stanno prendendo parte a questa proposta presso la casa parrocchiale San Michele Arcangelo a Bellinzago Lombardo. Qui di seguito la loro testimonianza:

D. Cosa vi ha spinto a partecipare a questa esperienza?

R. **Gabriele:** Riflettendo sul mio passato, le esperienze che mi hanno segnato di più sono state quelle in cui ho potuto condividere la vita quotidiana con altre persone; così la scorsa estate ho partecipato all'esperienza dei cantieri della solidarietà di Caritas, presso la comunità "Pachamama" di Olgiate Olona (VA), dove ho potuto sperimentare uno stile di vita molto diverso da quello a cui ero abituato fino ad ora.

R. **Lara:** Fin da adolescente le esperienze di vita fraterna mi hanno sempre affascinata e, ogni volta che ho aderito alle proposte dell'oratorio di Melzo o di altre realtà, ne ho sempre guadagnato una gioia profonda e nostalgica.

Così, appena mi è giunta voce di questa esperienza in avvio, mi sono subito detta che poteva essere una bella occasione per concretizzare il mio sentire.

Mi sembrava prioritario e significativo poter "rimettere in gioco" il mio tempo per scoprire il dono e il valore della condivisione e della gratuità… e così ho scelto di partecipare.

D. Quali figure vi stanno accompagnando in questo percorso?

R. **Lara e Gabriele:** Insieme a noi vive un diacono, Fabio, che è il punto di riferimento di questo progetto e ci accompagna nella vita quotidiana.

Inoltre condividiamo, una volta a settimana, la preghiera del Vespro con la comunità di suore della fraternità Cana, che vive in un contesto di accoglienza a Pozzuolo Martesana.

Ci sono anche alcuni adulti di Bellinzago che passano spesso a trovarci e ci accompagnano all'interno di questa esperienza, fermandosi insieme a noi per conoscerci meglio e condividere qualche pezzetto di quotidianità

D. Come si strutturano le vostre giornate?

R. **Lara e Gabriele:** Le nostre giornate sono abbastanza simili a quelle di una famiglia normale: tra noi c'è chi studia e chi lavora, quindi ognuno porta avanti sia gli impegni di lavoro e studio, sia gli altri impegni personali.

È proprio in questi impegni, nel quotidiano, che spesso ci troviamo a prendere consapevolezza che esattamente qui si realizza il nostro vivere insieme: ricordare e ricordarsi che, in cosa è impegnato l'altro, preparare i pasti per chi arriva più tardi, fare la spesa in un momento libero, sono tutti piccoli gesti che dicono la fraternità che stiamo costruendo.

I momenti in cui cerchiamo di radunarci insieme sono la preghiera della sera, che ogni giorno ci regala uno spunto di riflessione proprio sulla fraternità e sulla vita comune, e i pasti.

Intorno alla tavola coltiviamo la relazione tra di noi e apriamo lo sguardo alla realtà che ci sta accogliendo in questi mesi.

D. In quali esperienze di servizio vi state cimentando?

R. **Gabriele:** Io personalmente porto avanti l'esperienza di volontariato all'interno del gruppo missionario Le Formiche, e l'abitare a Bellinzago non mi ha richiesto di ridurre il mio servizio, anzi, mi permette di rileggere con altri occhi qualcosa che già faccio e forse ogni tanto do per scontato.

R. **Lara:** Anche io come Gabri continuo a impiegare parte del mio tempo come educatrice adolescenti a Melzo, e collaboro con la realtà salesiana dell'ispettoria lombardo-emiliana.

L'impegno e il tempo che mi viene richiesto è valorizzato in maniera diversa adesso che vivo con altri giovani che come me si spendono per gli altri con entusiasmo e senza risparmiarsi.

R. **Lara e Gabriele:** Le nostre esperienze di carità a Bellinzago non sono definite e strutturate, ma hanno luogo nella quotidianità con le persone che incontriamo, cercando di avere dei rapporti di buon vicinato e tenendo sempre la porta aperta per chi ha bisogno di un luogo, una parola, un'attenzione. Inoltre abbiamo iniziato a proporre qualche momento di formazione aperto ad altri giovani del territorio, in modo che questa casa possa essere sempre più vissuta anche da chi fisicamente non abita qui.

D. Cosa vi sta lasciando questa esperienza?

R. **Gabriele:** Tra tutte le belle cose che mi sto portando a casa penso che la più importante sia l'uscita dalle mie abitudini quotidiane: vivere con altre persone ti obbliga a metterti sempre in discussione, soprattutto sulle azioni quotidiane più basilari, in modo da andare incontro non solo alle mie esigenze, ma a quelle di tutti.
Inoltre le altre persone sono uno specchio verso i miei comportamenti e il mio carattere, in questo modo imparo a conoscere meglio me stesso grazie agli altri.

R. **Lara:** Credo che la cosa più bella della vita fraterna sia la vita fraterna stessa.

Ogni giorno è ricco, anche nella semplicità, perché mi consente e, anzi, mi costringe, a confrontarmi con qualcuno che non ha la mia storia, il mio carattere, le mie abitudini.

Questo è faticoso, soprattutto in alcuni momenti, però mi lascia la gioia di sperimentare che ne vale la pena.

Ne vale la pena perché la fatica è sempre e abbondantemente ripagata dalla bellezza dei momenti insieme, delle parole condivise, di tutto ciò che di nuovo si impara a conoscere da e con gli altri.

Ogni gesto di generosità gratuita è una ricarica che mi spinge ad essere il meglio di ciò che sono e a vedere il meglio in chi mi circonda.

ONORANZE FUNEBRI
Mutuo Soccorso

Sala del Commiato gratuita

Funerali completi
(sconto per i Soci)

Disbrigo pratiche in qualsiasi ospedale

Vestizioni - Cremazioni

Lapidi - Monumenti

Trasporti nazionali ed esteri

Fornitura fiori

Servizio attivo 24 ore su 24 - diurno - notturno - festivo

Tel 02/95.50.762 - Via A. Villa, 35 - Melzo

E-mail: info@onoranzefunebrimutuosoccorso.it - *Sito:* www.onoranzefunebrimutuosoccorso.it

Agenzie: TRUCCAZZANO - MILANO - GORGONZOLA

GRUPPO FAINI

MELZO - via Verdi 1
Tel.02-95739809
Cell.334 9525613

CAF CENTRO ASSISTENZA FISCALE MELZO

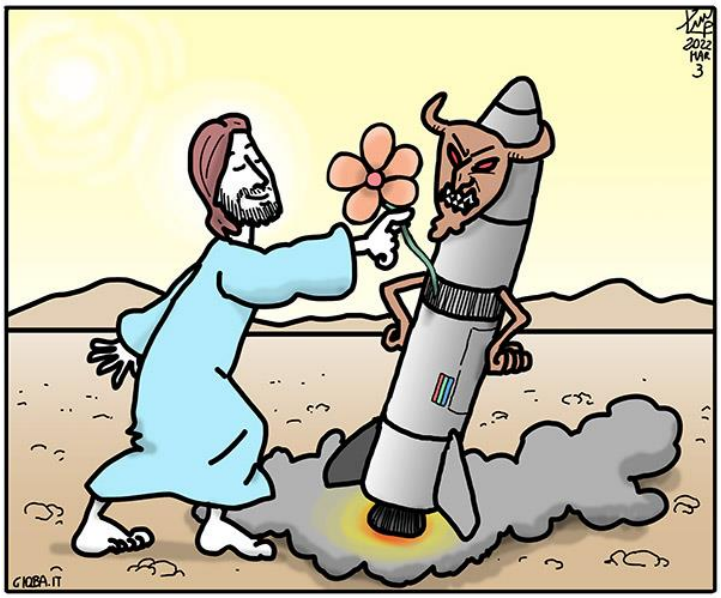
Lo sapevi che NON AMMINISTRIAMO SOLO CONDOMINI?

Puoi rivolgerti a noi anche per:

- Attività di agenzia per compravendite e affitti residenziali/industriali con valutazioni gratuite
- Gestioni e amministrazioni condomini e affitti
- CAF – Centro assistenza fiscale per isee, 730 e molto altro

Faini ECOBONUS 110%

Le Vignette di Gioba
(Don Giovanni Berti; www.gioba.it)



ORARI S. MESSE

Parrocchia Prepositurale Ss. ALESSANDRO e MARGHERITA – P.zza S. Alessandro, 11

don Mauro Magugliani, Prevosto: Tel. 02-9550305

don Davide Mobiglia, Vicario: Tel. 340-6239526

Segreteria Oratorio Tel. 02-83988929

Feriali da lunedì a venerdì: ore 8,30	Vigiliare: ore 18,00	Festive: ore 8,00 - ore 10,30 – ore 17,00 (in oratorio)

Parrocchia SACRO CUORE – Viale Europa

don Valerio Milani, Vicario: Cell. 347-7971334

Segreteria Tel. 02-9550887

Feriali da lunedì a venerdì: ore 8,30	Vigiliare: ore 17,00	Festive: ore 8,30 - ore 10,00

Parrocchia S. Maria delle Stelle - Via Trieste, 14
Chiesa Beato Pier Giorgio Frassati

don Amedeo Abàlsamo, Vicario: Tel. 02-95710283 -

Suore della Trinità: Tel. 02-95722014

Feriali da lunedì a venerdì: ore 18,00	Vigiliare: ore 18,30	Festive: ore 10,30 – ore 18,30

Centro di aiuto alla Vita –
Via Martiri della Libertà, 5 Melzo

Tel. 02-95711377

Consultorio Familiare Decanale Melzo –
Via Monsignor Orsenigo, 7 Melzo

Tel. 02-95732039

Caritas

Caritas Ambrosiana Decanato di Melzo –
Via San Rocco, 1c Melzo

Tel. 02-95732065

ABBONARSI… PERCHÉ?

6 buoni motivi per iscriverti al giornale di Comunità:

- perché puoi ricevere comodamente e direttamente a casa tua il trimestrale,
- perché esprimi la tua fiducia per questa iniziativa,
- perché anche tu stesso diventi parte del giornale,
- perché così non ti perdi neanche un numero,
- perché puoi discutere il contenuto dei servizi con i tuoi comparrocchiani,
- perché puoi anche inviare le tue opinioni o critiche alla redazione.

Potrai trovare il prossimo numero di Bet-el-za ad ogni uscita trimestrale in chiesa parrocchiale, oppure riceverlo direttamente a casa tua sottoscrivendo un abbonamento annuale. Compila il tagliando che segue e consegnalo in segreteria parrocchiale, oppure invialo direttamente all'indirizzo di posta elettronica: segreteriacentrale@chiesadiomelzo.it

COGNOME E NOME ……

Via, nr., interno, scala …….

Città ……..

Tel …….. mail …….

☐ **– Abbonamento ordinario (4 numeri) € 12,00**

☐ **– Socio sostenitore (4 numeri) € 15,00**

Firma …….

I dati vengono trattati in conformità con il DLgs. 18.08.18 n. 51 sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati persona